

“Il Regno Quanti.” – et “(La) Crisi[S] del mondo[S] moderno[S]” – link[S]

Chi non sa vedere il “fil rouge” che lega la parte iniziale de *Il Regno della Quantità* di Guénon con le CONCLUSIONI FINALI, checché ne dica, non comprende **nemmeno** le premesse postulate da Guénon all’inizio (*axiòmata*), gli piaccia o non. Il punto – vero, e che di solito non viene colto (e che genera il disaccordo, **nascosto**, poiché il “filo logico” dell’argomentazione di Guénon è piuttosto stringente) – è che Guénon fa seguire alle argomentazioni d’inizio, con le quali un numero certamente maggiore di persone può acconsentire, delle Conclusioni così forti – ancorché, come s’è detto, *velate*, sennò provocherebbero **ben altre** “levate di scudi” (a partire dagli evoliani, dagli pseudo “tradizionali” *alias* “tradizionalisti” con tutta la panoplia di pseudo ribelli di oggi – se ne capiscono bene le ragioni, ma la loro ribellione manca delle basi adeguate –, compresi gli “anti vaccini” e i “sovrani” ed i “neo nazionalisti” e chi più ne ha più ne

metta) di quante ne provoca. Insomma, Guénon sa scrivere in modo logico e stringente, però ciò **maschera** la *radicalità* delle sue **Conclusioni**, peraltro *radicalità* invece ben manifeste a R. Calasso, il quale – **d'accordo o non** d'accordo che vi fosse – tuttavia *n'era ben consapevole*.

Tantissimi non lo sono, affatto!, così usano questo testo di Guénon per supportare non cose diverse – legittimo –, ma cose precisamente nonché proprio *esattamente contrarie* alle **Conclusioni** che lo stesso autore ne traeva. Ora, che uno non sia d'accordo è *più che legittimo*, non è **mai** – *qui* – questione di questo, ognuno essendo **liberissimo** di pensarla come crede giusto: il punto nasce quando si vuol usare un qualcosa, che ha natura differente, per fini alieni ad esso, e persino *contrari*! Cioè, per andar **nello specifico**, il supporto ad un ribellismo “tradizionalista” (si dovrebbe far precedere quest'ultimo termine da un altro: *pseudo*) che Guénon critica(VA) in un capitolo **proprio** del suo testo intitolato *Il Regno della Quantità*! Per cui non si può usar questo testo per supportare vedute che il suo stesso auto-

re non sosteneva. Salvo reinterpretarlo, ma ciò sarà cura di chi così vuol fare (ne vedremo si seguito un esempio per un altro libro dello stesso autore¹). Per chiarificare, condivido qui (sul “Regno Quanti.”) due link di vecchi post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2021/12/un-altra-piu-che-necessaria-precisazione.html>

E *cf.*

https://associazione-federicoii.blogspot.com/2021/03/due-precisazioni_5.html

Voglio qui ribadire chiaro e tondo che le Conclusioni – assai radicali, ma radicali davvero, dunque NON strillate, ma dette pian piano, nondimeno RADICALI davvero – de *Il Regno della Quantità* NON sono accettate, in parte nemmeno accettabili, neppure da tanti esponenti delle tradizioni religiose legittime – ribadisco: **LEGITTIME** – oggi presenti sulla faccia del pianeta Terra, *figurarsi* la gente di cui s’è

¹ Mi riferisco a *La Crisi del mondo moderno*, sempre di Guénon, chiaro.

detto qui su! **È che non capiscono il punto**, ecco cos'è davvero. E *per fortuna* che non lo “capiscono” ... (1) Perché “per fortuna”? Sennò il libro ... non si venderebbe oppure genererebbe – visto che non possono più combatterlo, essendosi comunque ormai diffuso! – una bella “congiura del silenzio” anch'essa ormai trapassata. Inutile anch'essa, ormai.

Per venire alle operazioni di “reinterpretazione”, fra di esse consta l'edizione ultima – del 2015, per le Edizioni Mediterranee – de *La Crisi del mondo moderno*, di Guénon. Si tratta, infatti, di un Guénon “evolizzato” e reso “palatabile” a “certe” tendenze, purtroppo (AHI LORO!) combattute **dallo stesso autore** quando *era in vita*: **un mini minimo** di rispetto per l'autore avrebbe dovuto neanche far passare per l'anticamera del cervello una cosa del genere, ma oggi, si sa, questo genere d'operazioni non è infrequente, e per tanti autori, tra le altre cose. Guénon è solo uno fra gli altri.

Ora però, Guénon apertamente dice(VA) che lui era *contro* – **contro** – i “difensori dell’Occidente”, fra i quali lo si vuol – “dunque” – “arruolare” *malgré lui meme*. Su questo fra Evola e Guénon **non** vi era proprio alcun accordo: perché, per come, o via dicendo, può esser utile discuterne (anche se a me dire “chi avesse ragione” davvero è un gioco che m’appassiona *sottozero*), però è ANCOR MENO interessante il gioco di volerli “riconciliare” a qualunque costo. I due autori, su tal punto – ed su altri anche –, non eran d’accordo, punto. Si mantenga la differenza, che avrà pur avuto qualche sua profonda ragione, visto che non si arrivò **mai** al componimento mentre, all’inizio, i due autori parevano andar d’accordo abbastanza.

Sarà pur successo qualcosa, ci sarà pure stata qualche differenza, e *sostanziale*, no?

Ed allora, perché voler “conciliare”? **Si mantenga la differenza**, ovviamente il lettore libero di pensarla *come crede*. Manco a dirlo: è **ovvio**, almeno qui. Non si deve far alcuno sforzo di convincere chic-

chessia: se è d'accordo, bene; se non lo è, l'accettiamo senza dover dare alcuna giustificazione di sorta: non sta certo a me giudicare.

E quindi, da *La Crisi del mondo moderno*, ecco alcune, brevi, frasi che occorrerebbe **sempre** ricordare, ma **PROPRIO SEMPRE**, *cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/piu-volte-riportato-va-sempre-ricordato.html>

Ovviamente si riportano tali frasi nella vecchia edizione – *vintage* – dell'ormai lontanissimo **1972** ...

Allora dice: ma insomma, secondo lei, non può mai esservi alcuna riconciliazione? Non dico questo, ma dico che tal dissidio – “*intra tradizionale*” – corrisponde *ad una dualità profonda* che si è **PIÙ VOLTE** manifestata nella storia come, per esempio, un dissidio fra due tradizioni religiose **ambedue** legittime: pertanto, è “traccia” di un “qualcosa” che rimonta dunque a molto lontano nella storia, e il dissidio fra Evola e Guénon è, in effetti, solo una flebile, un' *ultima* eco della **manifestazione** di una cosa profonda di tal genere.

Di conseguenza, è un dissidio profondo, anche se *poco* percettibile dall'esterno, dal di "fuori", poiché le ragioni del dissidio stesso **non** emergono con sufficiente chiarezza *fuori* da un "determinato" quadro mentale, quadro "non evidente" all'osservatore superficiale o esteriore. Noi non possiamo, però, uscircene con dei "conciliazionismi", **debolissimi** peraltro.

Ne deriva che una tale conciliazione, pur teoricamente possibilissima – *in teoria*: è possibile – può avvenire solo e soltanto al di là, **OLTRE** il livello, oltre il "*PIANO*" laddove il dissidio avviene, dove si manifesta, poiché trattasi di "traccia" di un qualcosa che non appare. Su quel piano, quello "dove" il dissidio si manifesta, e **rimanendo** su quel piano, sia ripetuto, *il dissidio NON È mai davvero componibile*. Questo è quanto.

Si pensi dunque al **quadro** superiore, per esempio (consiglio che *non* sarà seguito, chiaro ...) ...

PS. Ma le cose continueranno – male – così, dirà qualcuno. Ah *non* ne ho alcun dubbio!: **troppa** è la forza della deviazione umana oggi, come un gigantesco *maelstrom*. Et tuttavia, bisogna pur dire, di tanto in tanto, qualche parola di chiarezza.

(1) Capiranno dopo quel pochetto che s'è detto? *Assolutamente no!* È la loro **natura** che vi si oppone. Quindi lo scopo NON È quello di “convincere” qualcuno – mai vi è stato questo scopo – bensì è quello di *signare* (nel senso **antico** del termine, per esempio nel senso delle *signaturae*) qualcosa. È il segno che conta, **non** il fatto che “convinca” ... Il mondo va, infatti, imperterrito per la sua strada ...

Anche dei “caveat” (cioè ATTENZIONE!, nel senso di ****SI FACCIA**** ATTENZIONE), che qui son stati detti (e ripetutamente, anche se più nei Commenti) – al proposito di cose anche *molto* più “terra terra”, “pratiche” – ovviamente NON sono stati ascoltati: **figuriamoci se** saranno ascoltati questi altri?! *NO!*

È che lo scopo **non** è convincer qualcuno. Né mai lo è stato. *Non mi sono mai fatto alcuna illusione al riguardo.*

Infine per, dunque, concluder – nella misura del possibile – va puntata l'attenzione sul fatto che la **radicalità** della nostra “situazione” (ma in senso pasoliniano ...!) NON È AFFATTO CONCLUSA. Anzi! I cambiamenti – *forti* – avvenuti in quest'ultimo periodo – **peraltro rientranti** in “certi” quadri, prevedibili, entro certi limiti (*chiaro*) – son solo una parte, **non** certo la conclusione, di ciò che è in questione, che ha appena iniziato a far presentire la sua forza, come un sommovimento tellurico, come uno smottamento la cui potenza *non è nemmeno concepibile* alle menti umani nella sua piena potenza ed “amplitudine”, e che solo la volontà divina, opponendoglisi ma non allontanandola – poiché “è necessario che gli scandali accadano” – diminuisce di forza, pur non cassandola, pur non facendola sparire. Se infatti si manifestasse apertamente, nella sua piena for-

za, ed in un sol momento, la Terra verrebbe messa in uno stato nemmeno concepibile per gli uomini! [*]

A chi dice che “Dio non interviene” occorre dunque rispondere che *non sa cosa sono* “quelle forze lì” ... **per sua fortuna!** Infatti, “conoscere” certe “forze”, senza una previa preparazione, può esser pericoloso. Anche con la preparazione lo è ...!

Quindi figuriamoci senza ...

E mi si lasci aggiunger dell'altro: con chiunque “del campo” e che *sappia* – ma davvero, niente isterismi “complotardi” – cosa “davvero sia” la “contro i.”, e con il quale si può parlare (non son certo milioni di persone!, son pochissimi!, ed è difficile “contattarli”, questo **si**), però vi è una TOTALE CONCORDIA d'idee al riguardo: su tal punto – della “contro i.” – Guénon ha ragione e non Evola, che riecheggia Guénon senza capirlo però, perché abbarbicato alle sue fissazioni varie, per esempio che la “contro i.” sia, tutto sommato, le “idee moderne” – dette anche “pseudo idee” da Evola stesso, dunque perché credi loro se sono strumentali? – o si equivalga con certi settori del giudaismo. Ora però, tornando a noi, questi – *pochi* – conoscitori lo dicono (che “Guénon ha ragione ma **non** Evola”) perché “Guénon è buono” ed “Evola è cattivo”? Macché!, *sarebbero solo infantili sciocchezze!* No, lo dicono perché **così È**, perché così è **DAVVERO**. Che lezione per i nostri contemporanei! Il **Vero** è ciò che conta, non le piccole cose soggettivistiche. *La realtà*, NON le “proprie” proiezioni, che MANCO “proprie” sono, tra le altre cose! Che la **stra grandissima** parte dei nostri contemporanei NON sia né preparata né volenterosa d'accettare questa “lezione” *nulla toglie* al **valore** della stessa.

[*] “In realtà fin dall'inizio del fenomeno – intendiamo della sua fase moderna, poiché i contemporanei di Gregorio di Tours volevano bruciare i “demoni dell'aria” – il suo aspetto protettore, salvatore, non si è praticamente mai smentito. Le *rare* eccezioni in cui si manifestò una certa ostilità, questa derivava [...] dalla legittima difesa. Tuttavia, si può anche ammettere che un certo aspetto di “potenza” sia tale da **sfumare un poco** la *natura* del **condizionamento psicologico** in atto. Il timore ha sempre fatto parte dell'arsenale delle potenze tenebrose e, *anche se deve predominare* l' **illusione** d'una forza benevola, non p male lasciar chiaramente intendere che questa “misericordia” si

accompagna però al “rigore” [...] *e che lo si saprebbe usare al momento opportuno*. Ma questo **carattere particolare del fenomeno**, che *vuole* [...] **parodiare la Giustizia divina**, *si manifesterà senza dubbio apertamente al momento della “rivelazione” finale* [che viene *dopo* la manifestazione **avvenuta** dell’ “A.”, attenzione, viene cioè nella fase in cui, tutto avendo fallito – nel loro “piano” – ecco che l’evocazione delle forze diverrà – effettivamente – “incontrollabile”, di quell’incontrollabilità “seconda” di cui s’è detto in un commento: attenzione a non confonder tutto!], *quando dovrà [dovrà ...] imporsi a tutti* [FASE DUE]. *Per ora* [per ora ... non si perora ...], è bene notare quest’impressione – **che non è certamente unica** – di un celebre testimone, Maurice Masse (agricoltore delle Alpi Marittime che, nel 1965, vide apparire degli umanoidi nel suo campo di lavanda): “Ho sentito in loro una potenza tale che, se avessero voluto, avrebbero distrutto la Terra in un batter d’occhio.”, J. Robin, *UFO. La grande parodia*, Edizioni all’insegna del Veltro, Parma **1984**, p. 74, corsivi e grassetti miei, miei osservazioni fra parentesi quadre. “Quello” lì è – davvero – un mondo “strano” ... ma “strano” per davvero! ... Per qualche “suggerimento” ed “indicazione” sul periodo dopo al fase attuale, di piena “rivelazione” di “certe” forze: *cf. ibi*, pp. 96-97.